

## IL RAPPORTO EURISPES

Cinque milioni di nuclei sono poveri o a rischio. Debiti cresciuti del 9,9%. Venti milioni di dipendenti sono sottopagati, mentre aumenta il lavoro nero

Avere i soldi per la spesa è un problema per molte famiglie



# Soltanto una famiglia su tre ce la fa

Cresce l'indebitamento per spese essenziali. Suicidi: il Friuli Vg primo in Italia

**ROMA.** Solo una famiglia su tre riesce ad arrivare al 27 del mese, sono oltre 5 milioni quelle povere e 20 milioni i lavoratori sottopagati. Così non c'è da stupirsi se l'indebitamento dilaga e se un italiano su 4 paga a rate anche visite mediche e libri di scuola. È l'impetuoso ritratto di un Paese che in un solo anno ha visto la situazione economica peggiorare per la metà delle famiglie e che ha toccato il fondo del pessimismo, quello tracciato dall'Eurispes nel Rapporto Italia 2008.

Solo poco più di un terzo delle famiglie (38,2%) riesce ad arrivare alla fine del mese, contro il 52,6% del 2007. E in un anno è raddoppiata (dal 5% al 10%) la percentuale di quelle che ricorrono a prestiti. In pochissimi riescono a risparmiare: il 13,6% contro il 25,8% del 2007. Intanto il totale delle persone povere e di quelle a rischio è allarmante: 5.100.000 nuclei, il 23% delle famiglie e più di 15 milioni di individui di cui quasi 3 milioni hanno meno di 18 anni. Di conseguenza il pessimismo tocca i livelli più bassi degli ultimi 6 anni: il 69,5%

rispetto al Regno Unito, del 25% rispetto alla Francia e in ogni caso «sono tra i più bassi in Europa». Nasce così la categoria dei lavoratori poveri, che pur avendo una occupazione hanno un tenore di vita quasi da disoccupato. I precari sono poi 1,5 milioni con redditi medi di 15 mila euro annui e il 58% non supera i 10 mila euro. L'occupazione è in calo dello 0,4% e questo, insieme ai salari bassi, spiega il «mammismo» dei giovani italiani (in 7 milioni tra i 18 e i 34 anni vivono ancora in casa): solo il 40% dei 20-25enni ha un lavoro, contro il 60% del resto d'Europa.

«Benestanti» calati dal 52,6 al 38,2%. Dimezzato il numero di quanti riescono ancora a risparmiare

nel 2008 contro il 51,9% nel 2007 vede negativamente il quadro economico nazionale.

Il consumatore ha la percezione di avere «prezzi tedeschi e redditi greci». Secondo il 90,3% i prezzi sono aumentati: soprattutto il carburante (95,5%) e i beni alimentari (94,5%) ma anche le case, i ristoranti, i trasporti, la scuola e il vestiario. Così si taglia il tagliabile (dai pasti fuori casa alle vacanze), si rinuncia alla dieta mediterranea comprando meno pane e meno pasta e si punta su qualità e biologico.

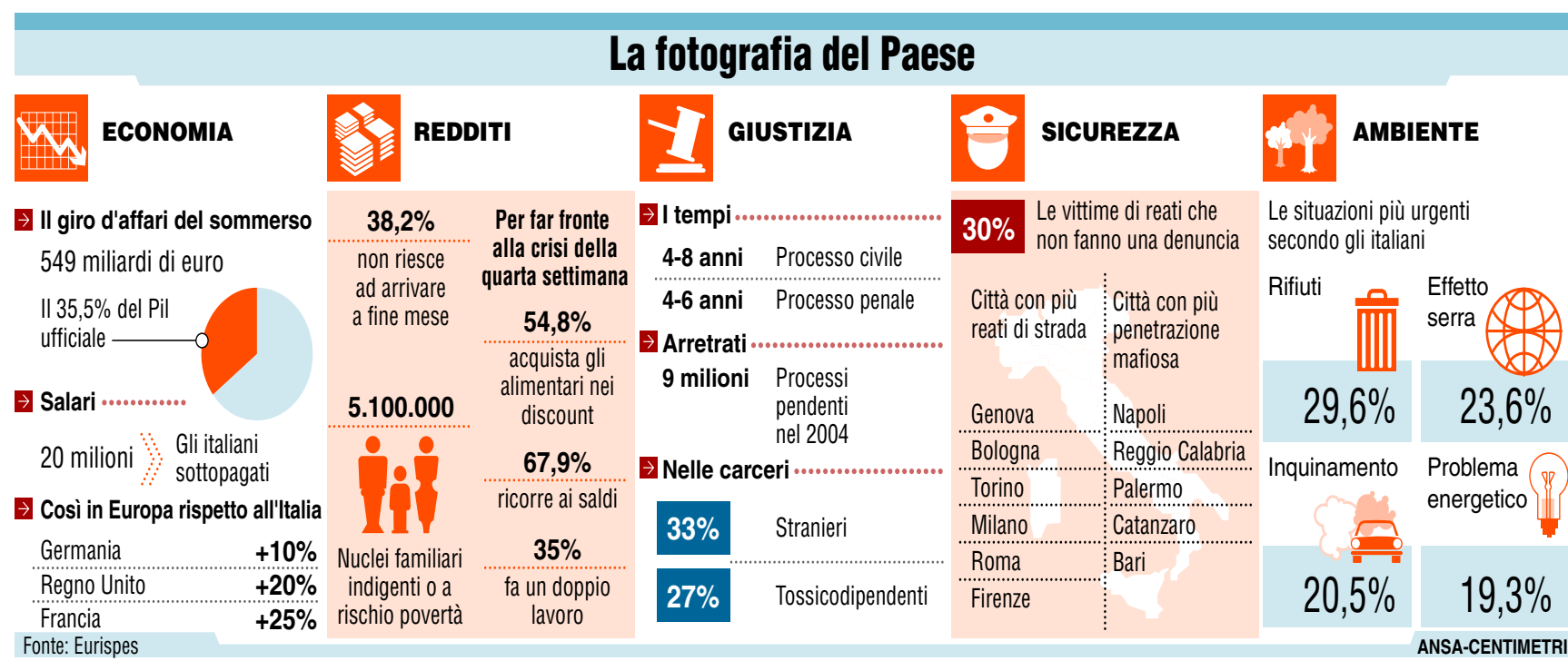
Nel primo semestre 2007 i debiti delle famiglie sono cresciuti del 9,9% rispetto al 2006 solo per necessità. In valori percentuali è il credito al consumo a registrare il maggiore aumento (+17,6%) e vi ricorre un italiano su quattro: il 44,2% per scarsa liquidità e il 19,7% perché non ha altra scelta. Il 67,9% aspetta poi i saldi, il 55,2% cambia marca per la convenienza, il 64,4% compra vestiti negli outlet e il 54,8% fa la spesa nei discount.

Sono oltre 20 milioni i lavoratori sottopagati. I salari sono inferiori del 10% rispetto alla Germania, del 20% ri-

spetto al Regno Unito, del 25% rispetto alla Francia e in ogni caso «sono tra i più bassi in Europa». Nasce così la categoria dei lavoratori poveri, che pur avendo una occupazione hanno un tenore di vita quasi da disoccupato. I precari sono poi 1,5 milioni con redditi medi di 15 mila euro annui e il 58% non supera i 10 mila euro. L'occupazione è in calo dello 0,4% e questo, insieme ai salari bassi, spiega il «mammismo» dei giovani italiani (in 7 milioni tra i 18 e i 34 anni vivono ancora in casa): solo il 40% dei 20-25enni ha un lavoro, contro il 60% del resto d'Europa.

Il sommerso cresce e arriva al 35% del Pil ufficiale: 549 miliardi di euro nel 2007 con ben 6 milioni i doppiolavoristi, «stakanovisti» per sopravvivere. Il 54,8% dell'economia non osservata è rappresentata dal lavoro sommerso, il 28,4% dall'evasione fiscale di aziende e il 16,9% dalla economia «informale». E se si aggiunge l'economia criminale, che incide sul Pil di almeno l'11%, si arriva a 725 miliardi di euro, quasi la metà della ricchezza prodotta ufficialmente.

Le difficoltà economiche incidono anche sul numero dei suicidi. Anche se in Italia, nonostante i problemi economici delle famiglie, il tasso di suicidi è tra i più bassi in Europa (il primato va alla Francia), dal 2001 al 2004 il numero di suicidi è considerevolmente aumentato, così come i tentativi di togliersi la vita. Se quindi nel 2001 si erano verificati 2.819 suicidi, nel 2004 si è passati a 3.265. Le regioni con il maggior numero di suicidi sono la Lombardia, il Veneto e il Piemonte. Tenendo conto, però, del valore su 100 mila abitanti, le regioni con il tasso più elevato sono Friuli Venezia Giulia (9,8%), Valle d'Aosta (9%), Sardegna (8,9%) e Trentino Alto Adige (8,7%).



Giornata della memoria. Ricordati alla Risiera di San Sabba a Trieste la tragedia della Shoah e il sacrificio degli ebrei italiani

## Fioroni: una vergogna le leggi razziali

«Chiedo scusa anche perché ci fu chi le applicò». Antonaz: non dimenticare

**TRIESTE.** Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha chiesto ieri «scusa ai cittadini italiani ebrei» per le leggi razziali, di cui quest'anno ricorre il 70° anniversario della promulgazione. Lo ha fatto ieri a Trieste, nella Risiera di San Sabba, in occasione delle celebrazioni per la Giornata della memoria, in ricordo della Shoah, alla quale è intervenuto per la Regione Fvg l'assessore Roberto Antonaz.

«È giusto - ha detto Fioroni - chiedere scusa e provare vergogna, non solo perché quelle leggi furono promulgate, ma perché tanti cittadini e tanti ordini professionali in Italia - ha concluso - le hanno eseguite».

«Il dovere di non dimenticare il passato deve valere prima di tutto nei confronti dei più giovani, che hanno avuto la fortuna di essere nati e di vivere in un'Europa finalmente pacificata - dopo secoli di luttuosi e di tragiche lotte fratricide - di vivere in un'Europa unita e adesso anche senza confini». Così si è espresso l'assessore regionale alla Cultura ed all'istruzione Roberto Antonaz.

Non bisogna dimenticare che a Trieste e in Friuli Venezia Giulia, ha quindi osservato l'assessore, i veleni ideologici dei nazionalismi hanno scritto alcune delle pagine più feroci e tragiche della storia d'Europa.

Oggi, invece, questa città e questa regione rappresentano «un modello originale di convivenza tra minoranze linguistiche e religiose che può essere indicato ad esempio per i Paesi della nuova Europa: un modello in cui la diversità non è considerata un limite, una minaccia da cancellare con la violenza, ma una ricchezza che si alimenta con il dialogo e con il confronto».

«Nell'esercitare ancora una volta il dovere della memoria - ha infine sottolineato Antonaz - il nostro sguardo deve essere rivolto al futuro. Solo la coscienza della storia ci permette di operare perché siano confermati ogni giorno i valori della democrazia e della libertà».

Un concetto - questo - praticamente ripreso anche in tutti gli altri interventi ufficiali, dal presidente della Provincia Maria Te-



Studenti delle scuole ebraiche di Roma e Trieste eseguono canti tradizionali

resa Bassa Poropat al sindaco Roberto Dipiazza, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna al ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, i quali hanno poi partecipato alla premiazione delle scuole vincitrici del concorso nazionale (ha coinvolto circa 15 mila studenti di tutta Italia) dedicato al dramma della Shoah: la scuola prima-

ria «Micheloni» di Aulla (Massa), l'Istituto comprensivo di Ortonovo (La Spezia)-scuola media statale «Ceccardo» e l'Istituto d'arte «Mengaroni» di Pesaro.

Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, i sottosegretari all'Interno, Ettore Rosato, e all'Istruzione, Letizia De Torre, il vescovo di Trieste Eugenio Ravignani e il rabbino capo di Trieste, Itzhak David Margalit, Enzo Vol-

li, per la Comunità ebraica triestina, ed Alessandro Lisi (Unione delle Province italiane), il prefetto Giovanni Balsamo, i consiglieri regionali Cristiano Degano, Sergio Lupieri e Bruno Zvech, le sorelle Andrea e Tatiana Buccu, cugine del piccolo Sergio di Simone con il quale dalla Risiera di San Sabba furono deportate ad Auschwitz.

Nel campo di sterminio Simone rispose ingenuamente alla domanda «Chi vuol rivedere la propria mamma», si fece avanti, e divenne una cavia per gli esperimenti del dottor Mengele assieme ad altri 19 bambini, prima di essere impiccato - a sei anni - nello scantinato di una scuola.

Al termine della cerimonia Fioroni ha cantato «Auschwitz» di Francesco Guccini. Assieme ad altri partecipanti alla cerimonia, Fioroni ha accompagnato l'esecuzione della famosa canzone di Guccini dedicata ai campi di sterminio, intonata da un coro della città giuliana.

Al termine del canto, Fioroni ha deposto un mazzo di fiori nel piazzale che l'Amministrazione comunale ha intitolato ieri a Sergio De Simone.

## CAMION SÌ OPERAI NO?

(segue dalla prima pagina)

di PAOLO MORO

Nell'economia della vertenza l'episodio contestato è stato un ritardo di un paio d'ore causato da lavoratori esasperati da una posizione di chiusura della controparte datoriale ingiustificata quando tutti dichiarano che le retribuzioni dei lavoratori sono basse e vanno alzate, prima di tutto sottoscrivendo i contratti. È stato detto, anche da me, che si erano usati due pesi e due misure verso i meccanici rispetto ad altre vertenze ben più dure e dannose per i citta-

dini, quali quella degli autotrasportatori, rispetto alla quale illy e la sua giunta erano stati zitti. Ma questa vicenda del confronto tra le forme di lotta usate nelle varie vertenze va ulteriormente approfondita.

La vertenza degli autotrasportatori - una serrata dei datori di lavoro, non uno sciopero dei lavoratori - è stata di qualche mese fa. Tutti hanno visto cos'è successo: strade e autostrade bloccate per giorni, che hanno causato danni diretti (blocco della circolazione) e danni indiretti (penuria di carburanti e di beni di prima necessità, forte aumento dei prezzi di questi beni e del

costo della vita a danno dei consumatori, in primis lavoratori e pensionati).

Era chiaro a tutti che il blocco era illegale. Ma il governo ha legittimato la protesta - e le relative forme di lotta -, ha trattato con le loro organizzazioni e ha raggiunto un accordo. Solo in seguito all'accordo il blocco è stato superato. Le organizzazioni degli autotrasportatori hanno vinto.

Quale segnale si è dato, in questa vicenda, all'opinione pubblica e, conseguentemente, alle altre vertenze aperte? Che si possono attuare forme di lotta estreme: la controparte pubblica farà finta di non ve-

derle (salvo qualche protesta rituale) e, se si tiene duro, si può vincere. Insomma, si possono attuare forme di lotta pesanti e illegali e si ottengono i risultati voluti.

Rispetto a questa conclusione, certamente gravi sono le responsabilità del governo. Ma la giunta regionale cosa ha detto, allora, visto che i blocchi si sono avuti anche da noi? Nulla. È eccessivo sostenere che molti hanno capito che la giunta non dissentiva sul comportamento dei protagonisti e che comprendeva le difficoltà del governo ad agire diversamente? Della serie: chi tace acconsente?

Ora: i meccanici hanno procurato disagi di ben minore dimensione e senza camion.

È ragionevole pensare che si aspettassero almeno analoghe comprensioni se non sostegno?

Ma è chiaro che il problema delle forme di lotta e dei risultati delle vertenze con forme di lotta illegali rimane. Oltre agli autotrasportatori, analoghe vicende si sono avute con i tassisti a Roma (e anche lì hanno vinto) e con i blocchi delle discariche in Campania (dove, finora, chi blocca, brucia cassonetti, ecc. non mi pare in grande difficoltà).

Noi siamo per il rispetto del-

la legalità e contrari a tutte le forme di lotta illegali e che danneggiano e tengono in ostaggio i cittadini che non c'entrano con le vertenze.

Ma chi altro, concretamente, è su questa linea e la fa rispettare effettivamente?

In prima fila devono essere le istituzioni a tutti i livelli, con una linea di coerenza e di proporzione alla gravità dei fatti. In questo caso non è successo.

Inoltre, sul rispetto della legalità dovrebbe esserci una convergenza forte tra gli schieramenti politici e non, come nella vicenda degli autotrasportatori, un governo inco-

rente ed esponenti dell'opposizione che capeggiano queste forme di lotta.

Tra pochi mesi si inizia la campagna elettorale regionale e, probabilmente, anche quella nazionale. Non è nostro compito dire come voteranno i lavoratori, sceglieranno loro.

Ma il tema di come far rispettare la legalità nei conflitti di lavoro è tutt'altro che risolto e mi auguro venga discusso e trattato. Magari assisteremo, auspicabilmente, a precisazioni e rettifiche e a qualche autocritica.

Segretario generale Cisl Fvg

### COSTI DELLA POLITICA

## «Senza Province spese ridotte di 10,6 miliardi»

**ROMA.** Siamo un Paese in «ostaggio» della sua classe politica, con una «politica senza paese», un vero e proprio rapporto di «coppia di separati in casa». Di fronte alla crisi e al pessimismo dilagante, il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, punta il dito contro la classe politica che ha «steso sulla società una rete a trame sempre più fitte impedendone ogni movimento, ogni desiderio di cambiamento, riducendo progressivamente gli spazi di democrazia e mortificando le aspirazioni di milioni di cittadini» e che dall'altra parte «è prona e remissiva nei confronti dei poteri forti».

Sono quattro gli «handicap» che frenano la ripresa: istruzione, concorrenza, finanza, giustizia. Insomma il nostro sistema economico e produttivo «da solo - aggiunge Fara - non è oggi né lo sarà nel prossimo futuro in grado di far ripartire il Paese» e solo «attraverso una nuova assunzione di responsabilità della «mano pubblica» l'economia italiana si possa rimettere in moto».

Intanto per quanto riguarda i costi della politica il Rapporto Eurispes ha calcolato che abolire le Province comporterebbe per lo Stato un risparmio di 10,6 miliardi di euro. Solo nel 2006 la spesa delle Province italiane è stata pari a 13 miliardi, contro gli 11 e i 2 miliardi, rispettivamente, di flussi finanziari in entrata e di indebitamento. Di questi 13 miliardi, il 18,3% sono costituiti da spese sostenute per i redditi da lavoro dipendente, contro il 28,4% dei consumi intermedi, il 22,3% di investimenti fissi lordi e il 31% di tutte le altre voci di spesa.

Nell'ipotesi in cui il personale delle Province (pari a 62.778 tra dirigenti e impiegati) venisse re-impiegato in altre Amministrazioni o Istituzioni locali, l'abolizione delle Province consentirebbe, quindi, un risparmio pari a 10,6 miliardi dal momento che verrebbero meno tutte le altre voci di spesa attuali.

Per quanto riguarda il divario tra prezzi alle stelle e redditi bassi, la strada da percorrere secondo l'Eurispes è quella di «puntare tutto sulla crescita, chiamando a confronto con l'esecutivo, le parti sociali, i sindacati, e le organizzazioni imprenditoriali» tagliando le tasse sul lavoro dipendente ma anche «agendo sulla struttura temporale della contrattazione».

Sul fronte dei temi ambientali, la questione più urgente che i politici dovrebbero affrontare secondo gli italiani è poi quella dei rifiuti. Una priorità per oltre un cittadino su quattro (26,9%), seguita dall'effetto serra e dal riscaldamento del Pianeta (23,6%), dall'inquinamento e dal problema energetico. In compenso il 78,8% è disposto a fare sacrifici per ridurre i consumi e tutelare l'ambiente.

Aggiudicati i tuoi sogni all'**ASTA**



[www.entitribunali.it](http://www.entitribunali.it)

Enti e Tribunali è il sito del Gruppo Editoriale l'Espresso che fornisce a tutti i cittadini un'informazione completa e sicura sul mondo delle vendite giudiziarie.

Un sito autorevole, affidabile e quotidianamente aggiornato per sapere tutto sulle vendite giudiziarie, dalle notizie sugli immobili messi in vendita alle procedure per partecipare alle vendite. Un sito a norma di legge che rispetta tutte le indicazioni del Decreto del Ministro di Giustizia del 31.10.2006.

Perché i tuoi sogni si possono realizzare vincendo un'asta con un semplice click.